

# IL BACCHEGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gialla, capat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 9.50 — Trim. 4.50 }  
{ Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2927 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
{ In terza » » 40 }  
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 23 Febbraio.

### AVVISO

Preghiamo i signori Associati in ritardo di pagamento a voler rinnovare la loro associazione il più presto possibile.

L'Amministrazione.

### Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 22.

Non è esatto quanto si dice, che cioè le trattative fra il ministero ed il gruppo Cairoli siano fallite, per un dissenso sul numero dei portafogli da accordare o da distribuire. Secondo le informazioni mie, la verità è che le trattative non furono concluse e non furono troncate. Siamo distanti ancora alcuni giorni dal momento decisivo, e vedrete che prima della discussione finanziaria, preparata dalla destra con molta sollecitudine, qualche fatto avverrà di non lieve importanza.

C'erano realmente alcuni che desideravano di afferrare un portafoglio, e tra questi uno dei negozianti: il Villa, che non faceva un mistero di voler diventare il nuovo ministro dell'interno. Con quanto fondamento poi non so, perché alla camera non ha grande autorità, né i suoi precedenti sono tali da persuader molti che egli abbia le attitudini necessarie a farne fuori un ministro dell'interno; ma il fatto è verissimo. E quando taluno dei negozianti vide che il Depretis non aveva proprio la volontà di prendere con sé il Villa e di dargli il portafoglio dell'interno, le cose andarono a rilente, sicché quegli accordi di massima che dovevano essere la base d'ogni cosa restarono arenati.

### Appendice

## DA FUTURO A... PASSATO

(Da un libro di memorie)

Ma se lei Giulietta non la conosco nemmeno! — (fra parentesi Giulietta è il nome della fidanzata).

Babbo Rolandi, ch'è un vecchio colonnello in pensione, saetto sul suo rampollo uno sguardo che aveva la forza di una scintilla partita da un rocchetto di Rumkoff; il disgraziato fanciullo si contorse sotto quella scarica elettrica e riappiccicò il discorso con me con quella frase che fa sempre buono.

« Che bella sera stasera! E io soffocando l'un con l'altro uno sbadiglio e uno risatina: »

« Bellissima — risposi — peccato non ci sia di luna; e mi son girato a parlare con la zia, che mi snocciolò tuttoquante un rosario di elogi alle virtù di mio zio. »

Non lo sa quella vecchia strega che quel virtuosissimo zio è proprio quello che mi farà dannata l'anima

In realtà, a quanto io ne so, il Cairoli ed il Zanardelli domandarono esplicitamente sui punti del loro programma finanziario e politico, ma esigevano anche la esclusione assoluta di qualsiasi altro gruppo. Alla prima parte il Depretis acconsentiva, alla seconda no. I negozianti cairoli avevano il mandato di non transigere verso il Nicotera e specialmente verso il Crispi; il Depretis forse acconsentiva a fare a meno del Nicotera, ma trovava dannosa l'esclusione del Crispi.

Egli calcolava che il Crispi ha molti amici anche nel gruppo Cairoli, e che ove l'accordo si fosse concluso con l'esclusione sua, il gruppo correva pericolo di scindersi, facilitando la formazione di un gruppo crispiano abbastanza considerevole ed indebolendo per tal modo le forze del ministero e dei cairoli.

Le cose sono rimaste a questo punto, ma durano le lusinghe, come dura la necessità di venire ad una soluzione. Del resto, pochi si spiegano queste insistenze d'esclusivismo nel Cairoli e nel Zanardelli, quando i loro atti privati non sono conseguenti agli atti politici. L'altro giorno, per esempio, il Zanardelli fu a pranzo in casa di Nicotera. E come si può venire a quest'atto, per poi fare la guerra più accanita, quale è quella dell'esclusione? E se il gruppo Cairoli, come proverebbe il fatto del Zanardelli, è più vicino al Nicotera che al Crispi, non è egli in una grande contraddizione davanti al paese, accennando ad unirsi coll'uomo meno liberale della sinistra, per fare la guerra al Crispi che rappresenta le idee più radicali nell'ordine monarchico-costituzionale?

La riunione del gruppo Cairoli, che ebbe luogo l'altra sera, fu la conferma pura e semplice di que-

sto stato di cose. Si parlò di spese militari, ma alla vera questione che doveva essere lo scopo dell'adunanza nessuno accennò nemmeno di volo, perché il terreno era sdruciolevole, e nulla ancora si voleva pregiudicare.

Tutti parlano qui del dissenso fortissimo scoppiato fra il Nicotera ed il Lacava, che fu il suo segretario generale al ministero dell'interno. Questo dissenso dura da molto tempo, ma sinora non si era tradito con nessun atto pubblico, tranne qualche piccolo attacco insignificante. Ora, pare che sia guerra dichiarata.

Vedrete infatti che il Lacava è fatto segno di attacchi non lievi per le ultime nomine fatte nel ministero dei lavori pubblici. Si mette in disparte il Mezzanotte, come uomo al quale non si accorda la responsabilità del suo ministero, per chiamare direttamente in causa il segretario generale, e questi attacchi muovono dal Nicotera e dalle persone sulle quali esercita la sua influenza.

La causa del dissenso è piuttosto antica, e risale ancora ai tempi del ministero Nicotera, poiché sin d'allora s'era parlato della E-boli-Reggio, ed i desideri del Lacava si trovavano in conflitto con quelli del Nicotera. Più tardi, il Lacava accettò il secretariato generale dei lavori pubblici nel ministero Depretis, quando il Nicotera era esasperato contro il nuovo gabinetto, formato senza il suo beneplacito; e tanto maggiore fu l'ira del Nicotera, quanto più era evidente che il Lacava avrebbe potuto far valere con miglior fortuna la sua preferenza tra i vari tracciati della E-boli-Reggio.

Gli attacchi odierni dunque non dicono nulla di nuovo, ma la pubblicità e l'acrimonia manifestano nel Nicotera il pensiero della ven-

detta, laonde, se sono i primi, si può essere sicuri che non saranno gli ultimi e che la guerra al Lacava si farà presto più viva e più accanita.

### L'Associazione Costituzionale DI VENEZIA

Intorno a questa Associazione Politica scrivono da Venezia alla Gazzetta Piemontese le seguenti amenissime cose:

Nell'adunanza dell'altro ieri era all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio. Bisogna sapere che presidente dell'Associazione è il signor Giovanelli, principe dell'Impero e senatore del Regno; cassiere il conte Papadopoli, deputato. Codesti due nomi rappresentano indubbiamente i due primi scrigni di Venezia. Fatto è che, venuto in discussione l'argomento del bilancio, il presidente e il cassiere vollero passare ad un altro punto dell'ordine del giorno, dichiarando che del deficit avrebbero risposto essi. Ma il signor Battaglia, direttore del Rinascimento, rispose che non pareva decoro della Società accettare la generosa profferta, mentre era suo diritto precipuo il conoscere le proprie condizioni finanziarie e politiche, il risapere quanti soci, non pagando le proprie quote, accennavano a scostarsi, e il non farsi illusioni. Indarno al torrente di parole del Battaglia tentò porre argine il seggio, desideroso di tenere nell'oscurità gli affari. Il battibecco fu lungo e saporito, ma terminò con la scoperta che dei 400 soci ortodossi, 200 a un bel circa non ne vogliono più sapere. Il paese ha riconosciuto l'arcano ed ha riso.

### Il sussidio a Firenze

I nostri lettori conoscono gli abusi di ogni maniera che sono stati commessi nell'amministrazione del Comune di Firenze e che la minoranza della Commissione d'inchiesta ha documentato nella sua relazione.

Ora venne distribuito alla Ca-

mentati delle mie narici tale una sensazione che quasi quasi mi verrebbe il ticchio di perpretare in barba al codice quattordici righe di delitto e scrivervi su col mio più elegante bastardo.

### La Primavera

« Se c'è qualche cosa che possa scuotere un'animo anche profondamente addormentato siccome è il mio al di d'oggi, lo è senza dubbio una giornata passata in campagna in questi giorni in cui nascono, crescono e muoiono le mamme. »

Questi quattro giorni ch'ho passato lassù a Santa Tecla mi han fatto allegro così che se non venisse la ragione a frenarmi io butterei giù una interminabile filatessa sulle viete mamme, tale da dar dei punti alle due creature più uggiuse ch'io mi conosca: un arcade in paletot e cilindro e uno scolaruccio di retorica colledita insudiciate d'inchostro.

Ma che cosa volete? Io ho un punto di contatto cogli asini; sento l'influenza del maggio e se una fioraia mentre bevo una ghiacciata al Caffè passa e muta due soldi della mia lista civile con un mazzolino di viole che circondano un boccio di rosa, quelle due fragranze soavissime unite così, conducono al cervello attraverso ai

mera il progetto di legge tendente a stabilire il sussidio al Comune di Firenze.

Ecco i due primi articoli di questo progetto che riportiamo per farli conoscere ai nostri lettori:

« Art. 1. Il Governo del Re autorizzato ad iscrivere sul Gran Libro del Dabito Pubblico tanta rendita consolidata 5 per cento, quanta corrisponde al saggio dell'83 per cento, al capitale di 40 milioni. »

« Di questa rendita sarà alienata la parte necessaria al pagamento dei debiti del comune di Firenze garantiti dal Governo. »

« La rendita residuale sarà depositata nella Cassa dei Depositi e prestiti per essere venduta o trasferita in pagamento degli altri debiti del Comune conforme alla liquidazione e al riparto che una Commissione da nominarsi per decreto reale proporrà, senza l'amministrazione del Comune, all'approvazione del Governo. »

« Il deposito sarà esente da tassa. La rendita depositata non è soggetta ad opposizione o sequestro. »

« Art. 2. Restano estinte le ragioni di credito vantate dal comune di Firenze per capitale ed interessi delle spese fatte per l'occupazione austriaca dal 1849 al 1855. »

### Perquisizioni ed arresti

In Trieste

(Corrispondenza del Tempo)

24 febbraio.

Nelle prime ore di questa mattina gli organi della polizia praticarono parecchie perquisizioni domiciliari, e tra altri, presso i signori Enrico Matichovich, Ferdinando Ullmann, Marco Bassich, Edgardo Rascoyich, Alessandro Salmona, Simone Eliseo, Vincenzo Ruschi e figli, Vittorio ed Alberto, Michele Eliseo, Ugo Zanardi, Giusto Murari, Attilio, Emilio ed Ettore fratelli Mortera, Manotti Delfino, Marco Stefani e G. A. Salmona.

In seguito a tali perquisizioni vennero arrestati i signori Ugo Zanardi, Menotti Delfino, Emilio ed Ettore Mortera e Marco Stefani.

Le perquisizioni furono eseguite qua-

e che non meritavo tutto quel bene che mi capitava così all'impensata come un regalo dal cielo. — Accid... empoli, che regalo! Avrei preferito quindici giorni di bronchite — con quella lì si sa almeno come si va a finire.

Poi — come se non ce ne fosse di avanzo — ha soggiunto che la Giulietta Rolandi lui l'aveva conosciuta or fa l'anno in casa di una sua cugina, proprio allora ch'era appena appena uscita di collegio, e che a lui non la era parsa né brutta né sciocca — Sa-peva anzi che c'era un Tizio — non mi ricordo ora né chi né cosa — che le spasmava dietro.

Io ho fatto, tal quale la faccio ora, una fregatina di mani, e mi son detto che la faccenda andava bene assai.

M'ammogliano per forza e probabilmente dovrò anche sopportarmi un... facente funzioni.

Cavoli! è un po' troppo!

8 maggio.

Dove non lo ricordo, perché in certe cose la memoria mi serve pochino assai, ma certo in un libro serio e buono come non ve ne sono molti, ho letto che il far del bene al prossimo rende il cento per cento — A quella massima il io ho nicchiato e non me l'ho voluta bere, ma tant'è oggi ho dovuto convincermi che del tutto la non diceva bugia.

si contemporaneamente. Esse incominciarono alle ore cinque e mezza e durarono presso alcuni persino quattro ore!

Il mandato di perquisizione, firmato dal direttore di polizia, von Pichler, diceva « che essendovi fondati sospetti che il tale dei tali (il nome del perquisito) faccia parte d'una associazione segreta, la quale con corrispondenze a giornali, con scritti incendiari e con lo scoppio di petardi cerca di provocare disordini ecc. Si ordina ecc.... di procedere ad una perquisizione al suo domicilio, sulla sua persona ed eventualmente al suo arresto. »

Questo in riassunto era il tenore del decreto.

A quanto assicurasi, il famigerato Luogotenente barone Pino, temendo che domani sera durante il ballo da lui offerto, gli mandassero per aria il palazzo, con uno di quei colpi di testa di cui vanno famosi i luogotenenti austriaci, pretese fare una razzia generale contemporanea, rapida, fulminea, di tutti i petardieri, e di tutti i mantenuti della città, con quale successo ce lo dirà l'avvenire.

Frattanto ora che vi scrivo i cagnotti della polizia sono alla ricerca di altri patrioti per arrestarli e forse prima della partenza del corriere dovrò nuovamente scrivervi per darvene relazione.

La città per questi fatti è agitatissima.

## CORRIERE VENETO

**Auronzo.** — È noto ai nostri lettori come nel decoro anno si tenesse in Agordo il primo convegno delle latterie sociali di quella Provincia. Ora possiamo annunziare che il secondo convegno avrà luogo in Auronzo nel giorno 27 aprile p. v.

**Venezia.** — Un triste accidente accadde l'altrieri nel Lazzeretto di Poveglia. Uno di quei medici, maneggiando un revolver, lasciò accidentalmente partire un colpo che per sventura ferì alla nuca un marinaio dei Reali Equipaggi. — certo Pietro Bonaldo di Chioggia. Il poveretto fu trasportato tosto all'Ospitale Militare di Sant'Anna, ma finora non si è riusciti ad estrarre il proiettile per cui si temono complicazioni.

Il 21 corr. di notte, una povera donna di S. Pietro in Volta, smarrita la via, cadde nell'acqua con un bambino in braccio e si annegò.

**Verona.** — Il Sonnambulo che, vestito della sua pelle traversò tutta la città con il curioso corteggio che abbiamo narrato altra volta, è stato definitivamente riconosciuto dai Medici per affetto da lipemania, e come tale passato nelle sale di osservazione per le cure che sono richieste dalla sua malattia.

Nel pr. vent. marzo avrà luogo una grande Assemblea degli interessati alla irrigazione dell'Alto Agro, e in questa la Rappresentanza legale presenterà il resoconto del suo ope-

Dilettezzissimi posteri miei — parlo a voi perchè, come mi pare aver detto dissu, ho ferma la speranza che voi butterete una sbuciatina su questo manoscritto che sfuggirà sicuro ai miei contemporanei — dilettezzissimi posteri miei, dovete sapere che io tal quale mi sono ho l'onore di ricevere mensilmente sul mio quanto profumato una lagrima ed un bacio della più viva e sentita riconoscenza.

Capisco di essere sibillino e mi spiego.

Quell'angelo della mamma mia — era un angelo davvero sapete — non l'hanno canonizzata ch'io mi sappia ma ciò non di meno sulla sua tomba io prego, mentre fu spallucce dinanzi a qualunque immagine di santo — la povera mamma mia dunque aveva mentr'era viva una predilezione spinta quasi all'affetto per uno dei tanti mendicchi che venivano a bussare alla nostra porta.

La era e la è tuttora una vecchietta magra e piccina, curva e malaticcia, con un paio d'occhietti neri che pare si raccomandino, e una fronte tutta piena di rughe.

La è tutta una storia la vita di quella poveretta e la si può riassumere in due parole.

A vent'anni moglie d'un bagordone vizioso, a trenta madre di due bimbe e vedova di un galeotto, a cinquanta abbandonata dalle figlie di cui

rato fino ad oggi, offrirà particolari informazioni sul collegamento del canale irrigatorio con quello industriale agricolo del nostro municipio, e proverà a fare le opportune deliberazioni per la esecuzione del progetto, il quale ha già ottenuta l'approvazione della Prefettura locale.

## Il granduca Nicola Costantinovic

Un telegramma della Stefani annunziava, sulla fede del Morning Post: « Il granduca Nicola, figlio del granduca Costantino, è stato esiliato ad Orenburg, per avere pubblicato un opuscolo. »

Non è la prima volta che il granduca Nicola Costantinovic, nipote dell'imperatore Alessandro, figura nella cronaca dei giornali. V'è comparso la prima volta, quattro anni addietro, a braccetto della Fanny Lear, la famosa avventuriera d'America, quella stessa che fu espulsa da Roma, nel 1876. E la seconda volta v'è comparso per aver sottratto i gioielli di sua madre, la granduchessa Alessandra; non è irrivente il ricordarlo, giacché l'imperatore non impedì allora alla stampa russa di annunciarne che egli per quella mancanza aveva relegato il giovane granduca in una fortezza.

Parve che dopo si fosse ristabilito nella stima dell'imperatore. Nella recente campagna contro la Turchia comandava il reggimento di fanteria dello Schirvan, con quanta abilità non è stato detto ancora; con fortuna, pare, pochina; ma con molto coraggio personale; concordano in ciò tutti i testimoni.

Ma, terminata appena la campagna, egli si attirò sul capo nuove e più gravi disgrazie. L'imperatore l'aveva addeuto al servizio civile della provincia di Orenburg, dove appunto è stato esiliato ora. Qui egli s'innamorò della figlia del capo della polizia della città e la indusse a contrarre con lui un matrimonio segreto. Egli poté effettuare il suo disegno, non ostante che, per sospetti concepiti a Pietroburgo, egli fosse sotto la più rigorosa sorveglianza della terza sezione come si chiama in Russia la polizia segreta che dipende direttamente dal gabinetto dell'imperatore. Il matrimonio fu dichiarato non valido, non essendo state compiute tutte le formalità. Tuttavia il granduca fu licenziato dal servizio dello Stato e privato in pari tempo, ciò che era una pena assai più severa, del titolo di capo onorario del reggimento Schirvan: titolo ch'egli portava dalla sua nascita.

L'imperatore Alessandro, era stato assai meno severo nel 1872 con suo figlio, il granduca Alessio, che aveva rapito Alessandrina Schoukowsky, nipote del ministro delle finanze, Reutern, e l'aveva sposata segretamente a Nizza.

Il granduca Alessio figura tuttavia nell'almanacco di Gotha con tutti i suoi titoli di contro ammiraglio, maggiore generale, capo del reggimento di Ekaterineuburg, comandante dell'equipaggio della guardia, proprietario del reggimento austriaco n. 39. Il granduca Nicola invece nel Gotha di quest'anno è annunziato tout court, come un semplice mortale: per la prima volta dopo 29 anni.

Una sposa in paese lontano e l'altra caduta di rossore in rossore fino a quello artificiale del belletto con cui si tingono le cortigiane, dai cinquanta in poi mendica.

La mamma mia l'aveva conosciuta da parecchio, e presole — come v'ho detto — a voler bene, l'aveva sempre soccorsa non dimenticandosi nemmeno quando le si appressava la morte. Alla vecchia poveretta infatti la mamma aveva lasciato piccola parte del poco che possedeva ed io, obbedendo al desiderio della mia morta, me ne vado mese per mese a portare quei pochi quattrini alla mendiccia che me ne accusa ricevimento col bacio e colla lagrima suaccunata.

Ciò premesso vi dirò che stamane — eran circa le otto — mi indirizai verso la casuccia meschina per compiere la consueta e doverosa elemosina. Vi giunsi, la feci, ne ebbi la ricevuta solita e scendevo già per la scala sudicia e sgombasciata beato di respirar di nuovo dell'aria senza puzze sospette, quando sul pianerottolo del terzo ramo di scala — ve' che esattezza topografica — m'abbattò nella mia riveritissima signorina Giulia Rolandi che, seguita da una fantesca carica d'un grosso fardello, saliva mettendomi in evidenza un piedino bello davvero.

— Oh! — esclamo io e levandoli cap-

La disgrazia che lo colpisce ora, l'esilio ad Orenburg, è assai meno penosa per lui di quella che lo colpì l'anno scorso. Egli ha vissuto molto in Orenburg, e si compiace in quella società che ha familiare.

La causa della nuova disgrazia non è sufficientemente indicata dal telegramma della Stefani. Di che tratta nel suo opuscolo il granduca? Rivendica i suoi diritti di cittadino contro l'annullamento del suo matrimonio, o i diritti di gran duca contro la privazione de' suoi titoli? O imitando l'esempio dato più volte da suo cugino, lo czarевич, propugna dottrine politiche inveisce all'imperatore?

Il lavoro di dissoluzione della vecchia società russa trova da più anni il suo riscontro nei dissidi della famiglia imperiale de' Romanoff. Non è senza utilità il tenervi dietro.

## GRONAGA

Padova 24 Febbraio

**Un viaggio per forza.** — È carina davvero! Tanto più carina in quanto che è della più genuina veridicità.

Un signore di una città non lontana, supponiamo di Ferrara e credete a me che supponiamo bene, se ne venne sarà circa un mese e mezzo a Padova per disimpegnare non so quali sue bisogne. Il signore di..... Ferrara ci ha qui parecchi amici e quel di che capitò lo passò con essi allegramente e in così perfetta amicizia che sulla sera all'ora di partire, uno di essi, certo Cav..... gli regalò una stupenda pipa di schiuma. — Il signore di..... Ferrara, enchanté della fattagli accoglienza promise che al più presto avrebbe fatto una seconda gita a Padova e avrebbe passato con loro tutti un'altra giornata del paro allegra.

Attendi una settimana, attendine due, la comitiva di Padova non vedeva mai capitare l'amico di..... Ferrara. — Aveva un bel tempestarlo di lettere, fargli i più seducenti inviti, le più barlesche minacce, l'altro stava duro, rispondeva imperturbabilmente ch'era gratissimo della loro buona memoria e della loro cortesia, ma che non poteva proprio muoversi per mille cose che richiedevano la sua presenza a..... Ferrara.

Un giorno finalmente gli arriva un grosso plico. — Il nostro eroe — che fra parentesi di codice e di procedura non se ne intende punto — vi trova dentro, nient'altro che una citazione in carta bollata, nella quale gli si ordinava di comparire all'udienza del giorno tale, avanti il Pretore del tale Mandamento di Padova, perchè ivi fosse in di lui confronto giudicato:

« Dover egli pagare it. lire 90 al signor Cav..... per una pipa di schiuma comperata nel giorno tale e non pagata. »

— Ma io credevo che me l'avesse

pello mi fo da parte per lasciarle libero il passo;

— Ah! — esclama lei, facendosi rossa e raddoppiando celerità.

Io stetti a guardarla un po' finché la vidi scomparire nel pianerottolo superiore e me ne andai via pensieroso.

La sera toccava visita ai Rolandi. Ci vo' — io siedo sempre accanto alla zia e l'incammina quel solito dialogo, brillante così da addormentarciisi su a metà.

La signorina aveva gli occhi bassi proprio come uno scolaruccio colto in flagrante delitto di mele rubate e s'era fatta di bragia quaud'io le avevo sfiorato la mano.

Stassera io volevo dirle qualcosa e quella zia — benedetta lei — a una cert'ora mi disse un bel « compermeso » e se ne andò.

Al disopra della sedia vuota io colsi allora il destro per sussurrare a Giulietta:

— Si può sapere, signorina dove ella si recava stamane?

E lei franca come un bersagliere reduce dalle patrie battaglie:

— Nossignore!

Capirete ch'io ammutii e fui felice quando la pendola battendo le dieci mi permise di togliere il cappello e filar via.

Me ne andavo imbronciato quando la candela della fantesca che illumina

donata! — sciamò fra sè e sè il nostro eroe — e maledicendo alla pipa che gli veniva a costar così cara, e maledicendo ancor più al falso amico che si faceva pagare i suoi doni, nel giorno prescritto dalla citazione, fece la sua piccola valigia e pigliò il treno per Padova risoluto a svergognare il donatore davanti l'autorità giudiziaria.

Ma figuratevi la sorpresa del bravo uomo, allorchè sceso di treno incontrò nell'atrio della stazione il Cav. stesso e gli altri amici suoi, i quali gli si fecero attorno, col sorriso dell'amicizia sulle labbra.

Successero naturalmente le spiegazioni, e, compreso come la citazione altro non era se non una beffa di quei suoi matti d'amici, il signore di..... Ferrara smise il broncio e tutti assieme si felicitarono dell'ingegnoso strattagemma.

La burlatella venne all'orecchio anche a me.

Ho fatto male a narrarvela?

**Una lagnanza.** — Un signore è venuto da me a lagnarsi di un fatto che gli accadde.

Preso isolatamente, e consideratolo da solo, il fatto in sè stesso ha così poca importanza che non francherebbe la spesa di parlarne, ma siccome esso si ripete quotidianamente, la cosa di lieve momento diventa abbastanza seria e dannosa perchè io ne faccia parola e inviti l'autorità competente a provvedere.

Ecco ciò che questo signore mi ha narrato:

— La mia fantesca l'altro ieri mattina, fu a fare le sue comprite in piazza e nel negozio..... (il Signore me l'ha nominato, ma io per ora ne salto il nome).... fece acquisto di un'oncia di burro.

Come giunse a casa io mi stupii che per un'oncia glie ne avessero dato un pezzettino microscopico quasi, e tanto per levarmi una curiosità volli pesare la carta in cui era involto, colla mia bilancina da lettere.

La carta, che, fra parentesi, è incombustibile e sembra composta d'una miscela di gesso e di calce, pesava nientemeno che undici grammi e mezzo e detraendoli dal peso del burro, ognuno vedè quale ruberia era stata commessa — ruberia che per colui che fa spese all'ingrosso, diventa un affar serio.

Ecco la narrazione che mi venne fatta — io la rendo di pubblica ragione e conservo intanto come un documento prezioso la carta in questione, una e bisunta com'è.

**Un consiglio alle buone**

massaie. — Per farvi vedere come di quando in quando anche uno scioperato di cronista, sappia possa e voglia, occuparsi della economia domestica eccovi alcune righe dedicate alle buone massaie, cui duole veder la

nava la scala mi illuminò anche il cervello.

Attinsi un biglietto da dieci lire nelle profondità, ah troppo esplorato del mio portafogli e fattolo scivolare nelle mani della fantesca le chiesi dove era andata colla sua padroncina quel mattino.

Quella lì per dieci lire m'avrebbe snocciolato anche ciò ch'io non volevo conoscere, cosicchè seppi come la Giulietta andava dalla mendiccia stessa dond'escivo io, a portarle un po' di roba, per cui essa le si era raccomandata.

Io me ne andai a casa pensando a questa singolarissima coincidenza e ringraziando Iddo che mercè della mia elemosina m'aveva permesso di scoprire che la mia futura un zinzino di cuore ce l'ha e — *faute de mieux* — possiede un piedino bello e breve così che ci starebbe tutto nella mia mano, sebbene la guantaia sotto i portici dell'Accademia mi dica sempre ch'è così piccina!

(10 maggio).

Avevo non per anco compiuto i sedici ed ero orfano digià e di mamma e di babbo; da quell'epoca triste così che ha lasciato nel mio carattere un'impronta incancellabile di mestizia che si rivela anche in mezzo alle invereconde ebbrezze di un'orgia, di me si è occupato in tutto e per tutto

biancheria di casa miseramente sciupata.

In questi tempi di noioso umidore, è facile che sulla biancheria compaiano certe macchie d'umidità, ribelli al sapone, alla cenere, a tutti i mezzi possibili e impossibili.

Eppure, c'è un sistema molto semplice per levare simili macchie. Mischiate una parte di sapone, una parte di amido e mezza parte di sale e di sugo di limone. Con un pennello, stendete questa mistura sulla macchia, al dritto e al rovescio. Sciorinate i pannolini al sole e le macchie spariranno.

**Beneficenza.** — Segnato alla osservazione dei milionari, perchè se è possibile lo prendano ad imitare, che il signor Eugenio Moschini elargì cento lire alla congregazione di carità di Piove ed altre cento lire per le feste carnevalesche.

**E sempre allarmi!** — L'altra sera il soldato che fa la guardia alla polveriera passeggiava su è giù per la mura, benedicendo alle esigenze del servizio che lo obbligavano a prendersi tutta, goccia per goccia, quella dirottissima pioggia che i signori di lassù si compiacciono di mandarci per inumidire i tripudii carnevaleschi.

A rompere a mezzo una bestemmia ed uno sbadiglio a quella povera sentinella, venne nientemeno che un colpo di fuoco — esploso vicino tanto che al soldato parve di sentir il proiettile fischiare nel passar presso al suo orecchio un saluto.

La sentinella gridò tosto all'armi — dal corpo di guardia accorsero altri soldati — si perlustrò nelle località vicine e non si trovò nulla, sicchè il pelottone rientrò in casa, e lasciò quattro uomini di rinforzo alla sentinella per ogni eventuale bisogno.

Ma questi nulla ebbero a fare, poichè la notte passò calmissima.

E il colpo di facile?

Mistero!

**Festa da ballo.** — La festa dell'altra sera al Casino dei negozianti riescì splendidissima — C'erano oltre cento cinquanta Signore e con tale elemento qual festa non riesce ammirabile?

**Schiarimento.** — Il sig. Cortivo Teodoro — depositario dei mantelli nel teatro Concordi — mi scrive per dichiarare inesatta l'affermazione del sig. C. T. il quale nella sua lettera al giornale disse di aver pagato 60 cent. per il deposito del soprabito al veglione del Concordi. Il signor Cortivo sostiene che la tariffa è di soli cent. 40.

Il sig. C. T., interrogato, dichiara di aver pagato 60 centesimi ma ammette che possa essere stato un errore nel dargli il resto della moneta.

Così stando le cose, credo che nulla sia da aggiungere.

mio zio. E pensare che lo si diceva un burberaccio senza cuore, incapace di voler bene o quanto meno di dimostrarlo!

Mio Zio da allora in poi ha adottato per ogni romanzina di cui mi vuol far regalo un sistema tutto suo particolare. Egli non muta d'umore in quei giorni — e sono rudi ve', perchè l'eccellente uomo si è fatto sempre un scrupolo di sgridarmi — mi parla come al solito del più e del meno, anzi talora è più espansivo del solito; a pranzo m'empie più di frequente il bicchiere, mi sceglie i bocconi più appetitosi, quasi a farsi perdonare ciò che m'attende dappoi nella mia stanza.

Ciò che m'attende è una lettera: per entro lì c'è tutto uno stogo; c'è una risciaquata di testa in formis, ed io credo che lo Zio, sapendo ch'io non son poi quel pessimo soggettoaccio da accendere colla sua lettera uno sigaro, scelga questo mezzo per obbligarmi a sorbire quelle cento righe di prosa rimproveratrice senza fare o interruzioni o commenti.

Stassera rincasavo ch'era di poco suonato il tocco e arrivato in istanza mia mi cadde subito sott'occhi sul tavolino da notte un biglietto in quattro su cui il noto carattere dello zio aveva scritto:

« A quel briccone di mio Nipote. »

(Continua.)

Sono poi lieto che, come dall'avviso pubblicato oggi, la tariffa in proposito sia stata ridotta a 30 centesimi essendo sembrata soverchia quella di 40.

**Salvato per miracolo.** — Ieri l'altro verso le due pom., un bambino di cinque anni attraversava la via S. Bernardino proprio nel momento che una carrettella veniva dal crocchio del Pozzo Dipinto.

Il bimbo non si avvide del pericolo e il cavallo gli fu addosso e lo rovesciò a terra sotto la carrettina.

Ma volle fortuna che egli cadesse fra l'una ruota e l'altra in guisa da non farsi alcun male.

Ecco un bambino salvato proprio per miracolo.

**Carnevale.** — Mio vecchio ed uggioso carnevale, eccoti anche per quest'anno agli sgoccioli della tua vita scipita.

Ier a sera, malgrado che il tempo fosse tutt'altro che largo di concessioni e la bufera della mattina avesse il suo seguito, ci fu la solita baranda di gente, le solite maschere, le solite pagliacciate.

Caffè Pedrocchi colmo come al solito con grande disperazione dei camerieri; ivi ho rimarcato una maschera che si levava un po' dal comune, un Dante cioè che improvvisava con sufficiente facilità, sonetti a rime e tema obbligati e si faceva batter parecchie volte le mani.

**Incendio.** — Un incendio serio assai pel danno cagionato, ma fortunatamente senza alcuna più terribile disgrazia scoppiò a Montagnana l'altra notte. Alcune case coloniche di proprietà del Dott. Fornasa, presero fuoco, a quanto sembra, delittuosa mente.

L'aiuto prestato dai terrazzani accorsi prontamente sul luogo fu valido, ma cionullameno l'elemento distruggitore non potè essere domato e il Dottor Fornasa ebbe a soffrire un danno di circa 13000 lire.

**Diario di P. S.** — **Pagine bianche!**

Eccetto l'arresto di due mendicanti, dei quali la razzia è sempre in continuazione, non è notato nulla di brutto in quel libriccino.

**Una al di.** — Una vecchia donna di servizio entra in una farmacia, e presenta una ricetta in cui è ordinata una pozione contenente due decigrammi di morfina.

Il farmacista pesa scrupolosamente la medicina pericolosa.

— Non si vergogna? — esclama la serva — a darne così poco? Ne metta un tantino di più, serve per una poveraorfana!

**Bollettino dello Stato Civile** del 21.

**Nascite.** — Maschi 5. Femmine 2.

**Morti.** — Fasolo Giovanni di Giovanni di giorni 4.

Geremia Bottacin Teresa fu Melchiorre, d'anni 73 cucitrice vedova.

## Corriere della Sera

A Roma fece qualche impressione la notizia che il Re abbia ricevuto in udienza il conte Di Masino, l'iniziatore del nuovo partito conservatore.

Il Consiglio superiore di sanità ha revocato le contumacie per le provenienze di Grecia, Tunisi e dell'Egitto.

La lettera del Grevy al Papa contiene la semplice partecipazione ufficiale della nomina, senza alcuna allusione ai rapporti del governo francese col Vaticano.

**L'Amnistia in Francia**

Il Secolo ha il seguente telegramma sulla seduta della Camera di Versailles intorno all'amnistia per i condannati della Comune:

Marcon sostenne un contro-progetto di legge estendente l'amnistia a tutti i delitti politici ed ai comuni connesivi, commessi dal 1870 in poi. Questa proposta venne respinta.

Clemenceau presentò un altro progetto firmato anche da Blanc per amnistiare tutti i delitti politici.

Anche questo progetto fu respinto con 363 voti contro e 105 a favore.

Labruze presentò un terzo contro-progetto firmato da Gatineau escludente dall'amnistia i condannati per assassinio ed incendio, ma questo pure venne respinto.

I moderati Ribot e Desoland parlarono contro il progetto governativo.

Frankchaveau Langlois e Andrieux lo propugnarono.

L'articolo primo fu approvato con 378 voti contro 106. Il complesso del progetto fu approvato con 340 voti contro 99.

Il bonapartista Dugné de la Fauconnerie lo votò dichiarando che non domanderà alla repubblica che di fare il bene del paese.

Perrin ritirò l'articolo addizionale che aveva proposto avendo Jauréguiberry, ministro della marina, assicurato che si separeranno i condannati politici dai comuni.

Nessun incidente notevole venne a turbare la discussione che procedette con grande serietà.

De La Bassetièrre fece la difesa degli insorti della Vandea bistrattati da Clemenceau.

## UN PO' DI TUTTO

**Un pallone saccheggiato.** — L'altro ieri il signor Blondeau fece una ascensione in pallone a Napoli e l'aerostata andò a cadere lungi dalla città.

Ora il proprietario del pallone scrive al Pungolo la seguente lettera:

On. signor Direttore,

Vi prego rispettosamente di avere l'estrema cortesia di pubblicare nel vostro stimabilissimo giornale il fatto inqualificabile avvenuto ieri nelle campagne di Ponticelli, presso Napoli, alla discesa del gran pallone montato con un trapezio dal mio allievo A. Conti.

Due mila metri di stoffa, 34 giorni di lavori con 28 operai ed operate per costruire questo grazioso aerostata che il pubblico ha potuto vedere ieri — tutto ciò è stato distrutto, lacerato, fatto a mille brani ed involato con la rapidità della folgore e con l'istinto selvaggio che i lupi affamati dei paesi polari mettono a divorare un lembo di carne. Sono 35 anni che viaggio quasi in tutti i paesi del mondo, ma non ho mai assistito ad un atto d'umanità come questo.

Quel colossale aerostata che fece ieri la sua prima ascensione, e che io aveva battezzato col nome di *Violante*, era di mia proprietà; ma dopo una ascensione o due eseguite in Napoli, doveva appartenere al mio allievo Conti, al quale lo aveva donato. E siccome non un sol lembo d'un mezzo metro ha potuto esser salvato, potete comprendere, signor Direttore, la penosa posizione dell'artista che si vede in pochi minuti, e si bruscamente, privato di ciò che poteva formare la sua fortuna e l'unico sostentamento della sua famiglia!

Col più profondo rispetto.

Devotissimo servitore

H. Blondeau

Il Pungolo poi soggiunge: A questa lettera possiamo aggiungere che il questore mandò bersera sopra luogo un delegato; che questi procedette a qualche arresto; e che finora una parte del pallone è stata recuperata.

**L'Esposizione di Sidney.** — Il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio ha diretto in data del 14 febbraio una circolare alle Camere di Commercio per informarle della Esposizione che avrà luogo a Sidney in Australia nel mese di agosto 1889 e per fargliene conoscere il programma. Nella detta circolare è unito il Bollettino di *Notizie Commerciali* che lo contiene.

Il Ministero dichiara di non volere assumere l'ufficio di promuovere e dirigere il concorso a tale Mostra, ma lascia all'iniziativa dei privati e dei Corpi morali il provvedere nel modo che reputeranno più conveniente al loro interesse. Ad ogni modo gli espositori otterranno da lui tutti quei vantaggi che egli potrà fornirgli.

**Donne che studiano.** — La Università di Londra dava da alcuni anni dei diplomi speciali alle donne; coll'anno 1879 entra in vigore la nuova legge che apre tutte le professioni alle donne. In conseguenza 11 si sono presentate all'esame d'iscrizione che

corrisponde presso a poco alla bacelleria in lettere dell'Università di Francia. Una sola venne respinta; le altre dieci vennero ammesse, e nove con lode (*honours*).

Le giovani sono state meno fortunate; 293 sono state respinte sopra 511 candidate.

La Facoltà delle arti e il Diritto al Collegio dell'Università sono state, da ottobre a Natale, frequentate da 255 signorine, delle quali 72 dedicarono esclusivamente allo studio delle belle arti.

Alcune delle classi sono limitate alle signore, ma per la maggior parte sono miste.

**Il prezzo della messa.** — L'arcivescovo di Napoli ha apportato una riforma ai proventi del clero; ha stabilito che il prezzo delle messe non può essere inferiore ad una lira e settantacinque centesimi. Il basso clero ha accolto con piacere tale innovazione.

**La conservazione del colore nelle piante disseccate.** — Se è vero quanto il signor Stoezel racconta nella *Revue de l'horticulture belge*, questa scoperta sarebbe d'una importanza rilevantissima, in quanto che permetterebbe di conservare le collezioni botaniche in uno stato di naturalezza tale che finora non s'è potuto mantenere se non molto imperfettamente. Il processo sarebbe il seguente: « A 600 parti d'alcool si aggiunge una parte d'acido silicico; si mette a scaldare la soluzione « fino che bolle; vi si immerge la « pianta che vuoi conservare senza « lasciarla restare, giacché i fiori « violetti scolorirebbero. Dopo questo « bagno rapido, si scuote la pianta « per far sì che cada il liquido su- « perfluo e quindi la si secca fra la « carta sugante, sottoponendola alla « pressione nella solita maniera. » Agli amatori ed agli interessati il facile esperimento.

**Condanna di un ex-senatore.** — Alla Corte di assise di Trapani sono terminati i dibattimenti del processo a carico del barone Genuardi, ex-senatore del regno, e compagni, accusati di bancarotta fraudolenta. Il barone e suo figlio il baronetto furono dichiarati colpevoli di bancarotta semplice e condannati a sei mesi di carcere, che fu loro condonata per l'amnistia; l'altro figlio del barone, il cav. Vincenzo ed il di lui segretario, signor Palto, furono assolti. Il verdetto dei giurati fu accolto in Trapani dal pubblico con grandissimo favore.

**Agricoltori avanti!** — Il ministro di agricoltura per aderire alle molte domande rivoltegli, e per diffondere o sperimentare la coltivazione di piante, specie o varietà poco note o raccomandate siccome pregevoli e più adatte a determinate condizioni di terreno e di clima, ha stabilito di distribuire gratuitamente per il corrente anno 1879, piante e semi di piante di alcuna specie o varietà, quali sono per esempio: abete, faggio, frassino, *eucaliptus* quercia farinosa, sommaco, semi di riso giapponese da coltivarsi senza sommersione, lino, sorgo zuccherino, viti americane, fieno greco, mais zuccherino; diversi semi di graminacee, di legumi, di ortaggi, di alberi ed arbusti ecc.

A chi poi si assumesse la cura e le spese per l'estrazione ed il trasporto a destinazione, il ministero d'agricoltura cederebbe nel futuro autunno molte migliaia di piantine di pino di Corsica (*Pinus Laricio Calabro*), esistenti nei boschi della Sila (Cosenza).

**Corriere del mattino**

Una violenta bufera con acqua e vento si è scatenata l'altra mattina su Firenze.

Alcuni uffizi della Camera si occuparono del progetto pel sussidio a Firenze e si pronunziarono per l'accettazione. Due uffizi vollero la soppressione dell'articolo relativo all'estinzione dei crediti derivanti dall'occupazione austriaca.

Furono eletti a commissarii gli on. Varè, Celesia, Nicotera, Martini, Cavalletto, Damiani, Brin e Corbetta.

Il Secolo ha da Parigi 23:

— Sono imminenti 400 grazie intiere di condannati comunisti. Così sommeranno a 2700 le grazie fatte dopo le elezioni senatoriali del 5 gennaio agli aventi diritto all'amnistia.

Si grazieranno pure 1300 con-

dannati in contumacia sopra 2000. Nella nuova Caledonia rimarranno così solo 600 deportati.

Fece sensazione il fatto che 17 agenti di polizia che testimoniarono durante l'inchiesta, vennero destituiti.

La *Lanterne* che colle sue rivelazioni provocò, com'è noto, l'inchiesta, muove aspre censure a Marcère ministro dell'interno.

— La linea telegrafica diretta tra Francia e Italia è nuovamente interrotta e devo oggi servirmi della linea svizzera.

L'Adriatico ha da Vienna, 23:

La Turchia persiste nella sua esigenza che l'Austria ne riconosca l'alta sovranità sulla Bosnia ed Erzegovina.

Sono dunque vane illusioni le voci corse di un trattato fra le due potenze.

Ad ogni modo l'Austria prende le sue precauzioni per una occupazione di Novi-Bazar, che non è per altro probabile abbia luogo in un'epoca molta vicina.

## TELEGRAMMI

(Agenzie Stefani)

CAIRO, 21. — L'Inghilterra ricusa di permettere a Wilson di dimettersi. L'andamento degli affari fu lasciato al Kedive come presidente del Consiglio, assistito da Wilson e da Bergueres.

PIETROBURGO, 21. — I medici stranieri sono giunti a Tzifzine. Il generale Strozoff è morto.

BERLINO, 22. — Dopo una discussione, che durò parecchi giorni, il Reichstag approvò in prima e seconda lettura il Trattato di commercio col' Austria.

VIENNA, 22. — Un ordinanza ministeriale reca che i viaggiatori provenienti dalla Bulgaria saranno ammessi in Austria soltanto se potranno provare d'aver soggiornato, ultimamente, venti giorni nei distretti non sospetti.

LARNACA, 22. — Nei porti di Cipro sono proibite assolutamente le provenienze dalla Russia, dalla Turchia e dalla Grecia.

PARIGI, 23. — L'*Officiel* pubblica le nomine di Chanzy ad ambasciatore a Pietroburgo, di Pothuan a Londra, e di Teisserenc De Bort a Vienna.

VIENNA, 22. — La *Correspondenza Politica* dice che il dottor Biesducki annunzia da Zaritzin che la commissione internazionale sanitaria si divide in tre parti: una visiterà Vetlianka, la seconda le località sulla riva destra del Volga e la terza le località sulla riva sinistra. Tutti i delegati si riuniranno quindi a Zamoualkoia ove passeranno dieci giorni in osservazione.

PARIGI, 22. — Il tribunale di Parigi assolse il finanziere belga Philippart.

PARIGI, 22. — Il ribasso alla Borsa fu cagionato dalle voci della conversione del 5 0/0. Tutti gli uffici della Camera, eleggendo oggi la commissione del bilancio, espressero opinione favorevole alla conversione, lasciando al governo di scegliere il momento opportuno.

ANTONIO BONALDI Direttore  
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

N. 3.

**Non più Medicina**

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Barry di Londra, detta:

## Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa *Revalenta Arabica*, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarrhi, soffocamento, isteria, nevralgia,

vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. D. MENICO PALOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CA' EVARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

*Biscotti di Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in *Polvere ed in scatole di latta* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

*Detta in Tavolete*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

## CAPPELLINI

PER FANCIULLI

di fantasia in graziosissime forme, vaghi colori e guarnizioni, a prezzi d'incredibile convenienza, nella

Fabbrica Cappellini

DI GIUSEPPE INDRI

Borgo Codalunga, N. 4759.

PADOVA (2906)

N. 2030.

## Banca Mutua Popolare DI PADOVA

AVVISO

Non essendosi esauriti tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno dell'assemblea generale del 16 corr., i signori Soci della Banca mutua popolare di Padova sono convocati per il giorno di domenica 2 marzo p. v. alle ore 11 ant. nel locale della Banca stessa sito in via Maggiore ai civici numeri 691 A — 692 per la nomina di un Consigliere d'amministrazione e di un Elettore del Comitato di sconto non riesciti nella votazione del 16 corr. Padova, 17 febbraio 1879.

per il Consiglio d'Amministr.

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Censore Il Direttore

TEOB. DI BELLINI A. SOLDA'

(2907)

## Cartoni Seme Bachi

Originali Giapponesi - Annali

a bozzolo verde e bianco

DELLA RINOMATA DITTA

G. Bolmida di Yokohama

Deposito in Padova, piazza Garibaldi n. 1126, presso i signori A. Nardari e C. Rappresentante la Ditta stessa nella Provincia.

Si cedono anche a prodotto a condizione da stabilirsi. (2904)

## ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)

# LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni & C. Rue Faubourg S. Denis, 65 Parigi e in Milano presso A. Manzoni & C. via della Sala N. 14.



**BREVETTATO DAL R. GOVERNO**  
**FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEL FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti le spicchiose di FERNET non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni: avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA il 13 marzo 1889. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riconosco il vantaggio, così col presente intendo di consigliare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, addebolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni analfantici, ordinariamente disgustosi ed incombodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al infatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vertigini, quando a tempo debito e quando in qualche prendano qualche cucchiaiata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri analfantici.

4. Quelli che hanno, troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno far vantaggio di lor salute, meglio prelevare il Fernet-Branca nella dose suaccennata; e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. In fede di che rilascio il presente.  
 Lorenzo Dott. Brusola, Medico primario degli Ospedali di Roma.

## ANTENORE

### LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta **Giov. Batta Pezzoli** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.  
 Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor **Professore F. Clotto** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Inebriamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:  
 « Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allietano il palato, danno danni simili riescono alla salute. »  
 1811

## SIROPPLO Lenitivo H. FLON

D'una efficacia certa contro il catarro, le bronchiti, le raffreddori e tutte le affezioni dei bronchi, prescritto dalle celebrità mediche da più di 50 anni.  
**REYNAL figlio e C., farmacista, rue Marbeuf, 77, PARIGI.**  
 Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C., Milano.**



## Acqua celeste africana

Tintura istantanea per capelli e barba di una sola bottiglia.  
 Questa rinomata tintura viene preferita a quante ve ne sono in commercio per la sua comodità nell'applicarla da sé anche in viaggi.  
 Non abbisogna di sgrassare, né lavare la testa, non macchia né la pelle, né la fingiera, come purtroppo succede in tutte le altre.  
 Ogni bottiglia in elegante astuccio costa L. 4.00.  
 Deposito e vendita in Padova dai profumieri **Giuseppe Merati, Via Gallo — Antonio Bedon, Via S. Lorenzo — Rovigo, Tullio Minelli, Piazza V. E.**

## PASTIGLIE ALLA CODEINA PER LA TOSSE

PREPARAZIONE del farmacista **A. ZANETTI** MILANO.  
 L'uso di queste Pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tosse ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina. Prezzo L. 1.  
 Deposito in Milano presso la farmacia Zanetti, via Spadari, da Pozzi, corso Porta Venezia, e da A. Manzoni e C., via Sala, N. 16, e in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. All'ingrosso dal Preparatore che si avrà lo sconto d'uso. 37

## ZARI E C. STABILIMENTO IN BOVISIO PARQUETS

SERRAMENTI premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorse, e recentemente a quella di Parigi.  
 Metri q. 10,000 Parquets di svariati disegni sempre a disposizione nei Magazzini della Casa.  
 Milano, Via Durini, N. 23.  
 Invio gratis del Catalogo illustrato. 28

## Olio di Fegato di Merluzzo ferruginoso

Preparazione del Farmacista **ZANETTI, Milano.**  
 L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla propria tonico-nutritiva dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sé stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impedisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi. Prezzo della boccetta L. 2.  
 Deposito in Milano presso la farmacia Zanetti, via Spadari, da Pozzi, corso Porta Venezia; e da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. All'ingrosso dal Preparatore che si avrà lo sconto d'uso. 36

## Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLEANS (Francia)

50, via Rambuteau, PARIGI  
 ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

**CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA**  
 Guariscono senza dolori di stomaco né stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli infiacchi, o prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

**CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO**  
 Prezioso depurativo del Sangue.  
 Guariscono senza ripugnanza né salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furuncoli: infine tutte le malattie provenienti d'acrità di sangue e da umori. 4 fr. 50 al flacone.

**CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO**  
 Le Malattie Nervose, Epilessia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Neuralgia, Mial di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 50, rue Rambuteau, Parigi. — Depositi in Milano da A. Manzoni e C., Vendita in Padova nelle farmacie Arrigoni — Roberti — Bernardi Drner. 43

## SENZA CONCORRENZA

Un magnifico Servizio  
**Lire 20 DA TAVOLA E DA LIQUORI 55 Pezzi**  
 tutto Cristallo di Boemia composto di 55 Pezzi, cioè:  
 2 bottiglie grandi per vino — 4 bottiglie per acqua — 12 bicchieri grandi molati per acqua — 12 detti per vino — 12 per vini imbottigliati — 1 vinalgrifer completo — 2 saliere — 2 porta stecchi, ed inoltre una bottiglia e 6 analoghi bicchierini per liquori con rispettive cabaret.

Contro Vaglia Postale di Lire 20.  
 Aumentando lire 5 si uniscono 12 bicchieri con piede per vini spumanti fini — **Gratis** per ogni servizio 2 eleganti vasi da fiori per sala. — Franco d'imballaggio e rotture a domicilio.  
 Spedire Vaglia Postale a Ignazio Brod, negoziante in cristalli e porcellane, Piazza Castello, Portici di San Lorenzo, N. 15, Torino. (A semplice richiesta si spedisce franco ed a gratis il Catalogo. (1858)